

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE

Eisce in Udine tutte le domeniche. Associazione annua lire 10, da pagarsi anche per semestre con lire 5, o per trimestre con lire 2.50. Per la Monarchia austro-ungarica annui florini quattro.



I pagamenti per *vaglia postale*, o per Soci di città all'Ufficio del Giornale in via Mercaria n° 2. Numeri separati a centesimi 20 soltanto dal distributore del Giornale. Per inserzioni centesimi 20 per linea.

DALLA CAPITALE

Corrispondenza ebdomadaria.

Roma, 26 novembre.

Mi chiedete di nuovo che io vi scriva. Ed eccomi che volontieri soddisfatto al vostro desiderio, perché amo il Friuli e quella stampa che usa dire bianco al bianco e nero al nero. Ma se ho da scrivervi, voglio che i Lettori della *Provincia* sappiano ch'io espongo il pensiero mio, e non sono affigliato a Partiti. Sulla quale cosa va bene che sino dal riprendere della solita corrispondenza sieno edotti quelli che la leggeranno. Altrimenti, credendomi partigiano, non di rado mi giudicherebbero in contraddizione con le aspirazioni di questo o quel Partito, ed in contraddizione con me medesimo.

Mi trovo qui da pochi giorni, ed ho tenuto dietro a quanto si dice e si fa a Montecitorio. Però non mi illudo a segno da inogneggiare ad un bel principio. Per contrario tutto sembra tendere ad una sollecita fine della sessione, per inaugurare poi con qualche fatto o progetto importante la sessione seconda della Legislatura. Quindi in fretta e furia si diede mano ai bilanci, e si approvarono quasi senza discussioni, tranne poche parole balbettate nella discussione generale. Solo riguardo al bilancio della pubblica istruzione avevano stabilito di attaccare acremente il Bonghi, il quale, colpito da seria malattia, per ora schivò il colpo; ma alla prima occasione gli si apparecciano colpi contro cui non so davvero cosa saprà opporre. E o che la Sinistra si appareccia ad attaccare l'on. Spaventa; anzi partirono ieri telegrammi da tutto lo parti per chiamare i Deputati d'Opposizione al loro posto. La qual strategia forse non riuscirà, perché esistendo il Ministero ha sollecitato con ripetuti inviti i suoi fidi a venire senza indugio alla Camera.

E che si può oggi arguire sull'esito di questi maneggi? Che si darà una scaramuccia prima di Natale, ma che si rimanderà a febbrajo l'attacco regolare con tutte le batterie.

De' Progetti sinora votati dovere anche voi confessare che quello del Vighezi circa le diminuite attribuzioni del Pubblico Ministero e la promiscuità degli ufficiali di questo e del Contenzioso finanziario non è tale da eccitar puntigli. E l'altro sul personale gindiziaro considerasi come una rattrappatura. Niente di sistematico e conforme al bisogno di riforma che esiste nell'amministrazione della giustizia. Delle sezioni di Cassazione a Roma ci sarebbe molto a che dire, e lo si dice; ma aneora non è possibile sperare nulla di meglio.

Alla Camera sino ad oggi nessun oratore di gido prese la parola. Il solo onor. Bacelli uscì dai ristretti limiti d'una conversazione confidenziale. Oggi la Camera era abbastanza popolata; tra due o tre giorni lo sarà vienpiù, e allora gli Oratori si faranno udire.

Della Convenzione ferroviaria di cui il Sella firmava a Basilea i preliminari si parla con

molta vivacità, e gli amici del Ministero ci vegano dentro tutti i vantaggi immaginabili. V'ha chi la considera un'abile trovata per aumentare l'influenza del Partito governativo, un mezzo per rinforzare il Ministero col celebre connubio. Il Sella è tutto sorridente, e sembra compiacersi del fatto suo. Cosa si celi sotto, io non saprei dirvelo. Lo sapremo quando si metteranno in tavola i patti della Convenzione. Forse sarà esso il terreno, su cui i Partiti scenderanno a grossa battaglia.

De' vostri Deputati non ho veduto che l'on. Galvani, i giorni fa l'on. Terzi che mi dicono sia poi ripartito per Firenze. Si aspetta il comm. Giacometti, che è uno d'più intimi dell'intrepido Biellese, e che probabilmente lavorò con lui, mesi addietro, per preparare il riscatto delle Ferrovie dell'Alta Italia.

BISCATTO DELLE FERROVIE.

L'*Opinione* va in visibilio all'idea « non di quel metallo », ma all'idea del riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia; è un idillio, un canto di gioia che essa scioglie a questa faustissima operazione.

E che teorie essa mette fuori?

Secondo l'*Opinione*, l'Inghilterra, Bismarck e tutti quanti non vedono altra salute che nel riscatto; perfino lo Strossberg (il quale non era che costruttore di strade ferrate) vien fatto manovrare a favore del riscatto; fate quest'operazione, riscattate, riscattate, esclama l'*Opinione*, e la manna discenderà dal cielo a beare tutta l'Italia.

Ma mentre quel giornale « crudel Romano » è in orgasmo di felicità indescribile per questo benedetto riscatto, non vuole svelarci quanto questa felicità ci potrà costare; questo è un mistero cui noi miseri mortali non siamo chiamati a conoscere... salvoché lo sappiamo da altra parte.

Quello però che non ci pare fin d'ora ammesso da alcuno, sì è l'idea messa fuori, che lo Stato si faccia esso stesso ad esercire i sette ad otto mila chilometri di ferrovie.

Partito più rovinoso, più contrario all'interesse del commercio, più periglio non sa premmo ideare.

La stessa *Perseveranza* così si esprime a tale proposito:

« Noi desideriamo che le tariffe siano nelle mani del Governo, ma non desideriamo che cadano in balia della Camera; e lo stesso diciamo degli orari. Le esigenze della Camera possono tradursi in un grosso aggravio per le finanze dello Stato. A pensare su ben beno, a guardare l'esperienza altrui, la scarsa abilità amministrativa de' nostri Uffizi governativi, segnatamente degli Uffizi centrali, i pericoli che da una facile e illegittima influenza parlamentare possono conseguire, si dovrebbe concludere che nessun uomo prudente deva parteggiare per l'esercizio governativo delle strade ferrate. »

E del resto l'esperienza passata deve almeno ammaestrarci per l'avvenire.

Quando nel 1863 il Governo cedette la rete delle antiche Province alla Società dello Lombardo e Sud-Austria, si riconobbe che la contabilità governativa non presentava sufficiente base di controllo, si trovarono grandi differenze negli inventari e così via via; eppure allora si trattava di una rete di poche centinaia di chilometri, eppure a capo dell'amministrazione stava allora uno dei più solerti, dei più intelligenti, dei più probi amministratori italiani, l'esimio comand. Bonai! Che ne sarebbe quando si trattasse di amministrare da Roma una rete dieci volte più estesa? E potrebbero le formalità che sono indispensabili in un'amministrazione governativa prestarsi ai molti, ai variabili, ai urgenti bisogni del commercio? Come si procederebbero, per es., all'acquisto dei combustibili? da chi, e come si comprerebbero i veicoli, le locomotive, i mille oggetti che occorrono ad un immenso esercizio di ferrovie?

Si potrebbe forse procedere con regolari appalti, ovvero si dovrebbero autorizzare le trattative private? quali abusi, o per lo meno a quali sospetti di abuso e di parzialità non si andrebbe incontro? quali sollecitazioni per impegni, per forniture, per servizi non assedierebbero il Governo? Si estenderebbe così il campo, il potere, l'audacia dei sollecitatori onorevoli e non onorevoli, si corromperebbe maggiormente la vita politica, e con un nuovo esercito di trenta mila stipendiari il potere esecutivo (qualunque esso possa essere nell'avvenire) arrivarebbe ad aver mezzo di falsare pienamente le elezioni.

Peggior partito che l'esercizio diretto per parte dello Stato non ci pare adunque che si possa trovare; quanto al merito del riscatto aspetteremo, come già dicemmo, a parlarne quando ne conosceremo tutte le condizioni.

G. P.

LA SCUOLA DI SCIENZE SOCIALI IN FIRENZE.

Domenica è stata inaugurata a Firenze la Scuola delle Scienze sociali. È un'istituzione d'indole assai privata la quale mira non già a fare dei professionisti, ma a formare con una buona *educazione liberale* le classi chiamate dal censo, dalla tradizione domestica, dal genio individuale alla vita pubblica, rafforzandone l'intelligenza e il carattere con tutte quelle discipline morali, politiche, economiche ed amministrative che sono il necessario corredo di chi si vuol adoperare a pro del paese tanto nei minori Consigli che nel Parlamento o nei pubblici uffici di qualsiasi maniera.

Ha aperto la Scuola con un solenne discorso il marchese Alstier benemerito propagnatore di tale istituzione. Egli ha spiegato con molta chiarezza lo scopo della scuola; preparare cioè

un buon contingente di giovani atti ai pubblici uffici, specialmente in quelle classi che possono disporre tempo ed averi a pro dell'universale.

« Il governo veramente libero (egli ha detto) a differenza di quelli che confidano la potestà sovrana in mano di un solo o di pochi, non si regge per la sola sapienza del principe od abilità di alcuni uomini di Stato, o per la tradizione politica gelosamente custodita dal ceto dominante. Il Governo libero richiede l'operosità universale, per la quale ciascun cittadino, se da un lato partecipa all'esercizio della sovranità, dall'altro contribuisce con qualche ufficio o servizio sociale al mantenimento della pace pubblica, all'incremento della prosperità comune. »

Belle pure sono le seguenti parole dette dal Pregiato senatore:

« A voi pertanto, giovani carissimi, che primi rispondete alla nostra chiamata io mi rivolgo. La vostra ascrizione alle scuole vi mostra persuasi che, se fu tempo in cui la nobiltà della schiatta, e la lautezza degli avori, erano argomento di impero o quanto meno di predominio nello Stato, nell'età nostra il potere deriva e si calcola dalla numerazione dei votanti, non dal peso e dal valore dei voti. La sovranità è passata alle masse, le quali, sarebbe puerile e dannoso lo illudersi, s'adopreranno per proprio vantaggio nè più nè meno di quelli che abbiano fatto tutti gli uomini, individui o classi signoreggianti alla volta loro. Or bene, si sa che il livello d'ogni cosa nel gran numero, è quello della mediocrità. »

« Gli interessi pertanto delle minoranze, formate da varie categorie di superiorità materiali, morali, intellettuali non debbono fare assegnamento nella moderna democrazia sul favore del Sovrano, sullo Stato. Quelle minoranze varranno in ragione soltanto della forza propria, della solerzia esercitata sul campo d'azione che rimarrà loro assicurato dalle garanzie del diritto individuale, cioè dalla libertà. Quella libertà che borghesi e plebe reclamavano una volta a difesa della prepotenza dei re e delle oligarchie; oggi la devono invocare i pochi favoriti dalla fortuna a riparo dello sfrenato imperio delle moltitudini. »

« Nella disparità di condizione inseparabile da ogni consorzio umano si formeranno sempre delle accece di superiorità, tanto vale il dire grecamente delle Aristocrazie. Di queste però d'ora innanzi non saranno attribuiti la predominanza politica, né i privilegi. Esse eserciteranno bensì un ufficio utilissimo ed una nobilissima prerogativa; l'ufficio di custodire ed arricchire man mano il tesoro delle grandi tradizioni e delle patrie glorie; la prerogativa di alimentare con ogni argomento di cultura più squisita e più alta il fuoco sacro del progresso nazionale. »

Dopo il marchese Alziger, ha preso la parola Pav. Lucchini, dicendo che come è nobil fine l'incoraggiare l'istruzione obbligatoria, così è pure giusta e necessaria una maggiore educazione della classe, che è naturalmente portata a partecipare in modo più largo alla vita pubblica. Il Liceo dà una cultura generale, con studi utilissimi per esorcizzare la incate, ma è d'uopo conoscere eziandio la essenza delle istituzioni rappresentative. La scienza sociale fu tentata dal medio evo e la si tenta ora, quantunque in principio non si possa raggiungere completamente: essa deve ricomporre ad unità dialettica la storia, la filosofia, le scienze giuridiche, in una parola è la scienza dell'uomo, del popolo e dello Stato. La scienza sociale posa sull'osservazione, e tutta la difficoltà sta nel non allontanarsi da questa: lo Spencer anzi ha scritto un libro per dar norme a questo riguardo. Questa Scuola è stata in special modo fondata per i giovani delle classi agiate alle quali in Italia resta molto a fare. C'è questo dilemma — dice il Lucchini — o dar luogo

alla spontanea formazione della libertà di una classe colta, o rinunciare ad esser liberi. L'Italia, la terra delle arti e delle lettere, che ha il proprio posto tra grandi nazioni, deve amare la libertà. Non basta che questa sia scritta nelle leggi, bisogna che sia educata e nutrita con amore, e viva di coraggio e fede che la preservi nei momenti di pericolo. Finisce quindi con una definizione della libertà che dà il Macaulay. È quella fata dell'Ariosto che qualche volta doveva apparire sotto l'aspetto di un serpente velenoso: coloro che la guardarono sempre benignamente anche in questo stato protegge, mentre perseguita col suo odio quelli che la odiarono.

P.

LA CORTE D'ASSISIE IN UDINE.

Nella trascorsa quindicina parecchie cause penali vennero discusse davanti la Corte d'Assise del Circolo di Udine, le quali se non eccitarono la viva curiosità del Pubblico come il processo Lucioni a Roma, meritano pur che se ne dica qualcosa per sommi capi. Infatti anche le cause penali, anzi massimamente queste, giovano a caratterizzare una popolazione; e se taluni nostri scrittori in passato ebbero opportunità di discorrere a lungo circa la Statistica de' crimini in Friuli, la Stampa ha l'obbligo di annotare di tratto in tratto quelle cifre e que' dati che valgano a rendere possibile la continuazione di siffatte indagini. Però a noi, perché scrittori del Giornalotto, non è dato tanto; quindi codesta cura lasciamo a chi può e saprà farlo meglio di noi. Ma non vogliamo, a proposito delle ultime cause discusse, omettere un breve cenno.

Né diremo della diligenza, dell'imparzialità e della valentia con cui il Pregiato cav. Vittorelli, Presidente della Corte, diresse i dibattimenti e pronunciò i riassunti de' vari processi; né ripeteremo quanto altre volte fu da noi detto circa la rara perspicacia, la perfetta conoscenza della filosofia del Giure e delle Legislazioni positive, e la parola facile e nello stesso tempo sobria e temperata del cav. Castelli Sostituto-Procuratore generale. Questi due esimi Magistrati non hanno nopo di lodi, dacchè ormai si riconoscono qual decoro dell'Appello Veneto.

E nemmico ci faremo a lessere elogi agli Avvocati che nelle ultime cause sostinsero il compito, spesse volte arduo, della difesa. Noi riconosciamo in parecchi di loro, specialmente ne' più giovani, cittadini distinte alta eloquenza forese. Tuttavolta non di rado li veggiamo esagerare ne' mezzi e negli artifizi; il che giudichiamo, se non assolutamente contraria al ministero loro affidato dalla Legge, cosa tale da non lasciare impressione buona nell'animo degli uditori di quelle orazioni. Ma forse noi, ciò affermando, siamo in errore, dacchè l'avvocato difensore rappresenta l'Accusato, e per naturale diritto chi trovasi in codesto caso può a qualsiasi tavola appigliarsi per sua salvezza. E forse talvolta i Difensori penali sono a codesto metodo, astretti da necessità, poichè eziandio i Rappresentanti del Pubblico Ministero alla loro volta, per zelo d'ufficio o per abitudine, danno tinte troppo nere alle requisitorie.

Noi non vogliamo estenderci neppure a giudizi circa le qualità ed i meriti della Giuria in Friuli. Udinno da taluno che di rado essi peccano d'indulgenza, hensi più volte di severchia rigidezza. Nell'ultima sessione essendo noi intervenuti qualche causa, saremmo propensi a propendere verso la seconda delle accennate sentenze. Ma codesta fa un'impressione nostra subiettiva, e non le attribuiamo l'assolutismo del vero. Ad ogni modo, sta bene che i Giurati si guardino ancor essi dello esagerare.

affinchè non abbiasi cagion di ripetere, come si disse a questi giorni, che dai veri Giudici, cioè da quelli del Tribunale correttore, certi fatti sarebbero stati più mitamente valutati di quelli che non sia avvenuto da parte della nostra Giuria.

Noi, piuttostochè occuparci di ciò, vogliamo accennare (a proposito della sessione chiusa l'altro ieri) quel netto e ampio armento nei delitti di sangue che si manifestò nella nostra Provincia, oltre la nessuna diminuzione ne' reati contro la proprietà. Speravasi negli effetti dell'istruzione; speravasi nelle Leggi nazionali di confronto a quelle del Governo straniero; speravasi in istrombazzati innegliamenti materiali e morali di tutte le classi della società, ed in ispecie di quelle peggio trattate dalla Fortuna. Ma, confessiamolo, ancora siamo ben lonti dal avermento delle concepite speranze. Siamo, riguardo alla statistica de' crimini, allo stesso stadio; anzi, come diciamo, per alcuni reati notasi un esacerbamento morbosso. E questo è peggio, che non è speciale per il Friuli, bensì comune alle Province sovra.

Anche la connata Sessione della Corte d'Assise di Udine confermò codesta conclusione davvero sconsolante. Dunque logica l'illusione che a porvi rimedio debbano essere indirizzate le cure de' veri amici del Popolo. Si sottoponga a nuovo esame il problema dell'*uomo delinquente*, e veggasi se fra le cause più immediate del delinquere taluno ve ne siano troppo congiunte alle condizioni sociali ed economiche del vivere odierno.

Noi diciamo ciò non per suscitare sospetti e paure, ma affinchè il problema venga studiato. Nella società presente c'è del marcia, e troppo in alto, perché nel basso non produca l'esempio dei maggiorenti frutti deplorevoli. Ma se a tanto male contribuisce la poca equità di alcune Leggi, e lo spostamento degli individui, e nuovi pregiudizi succeduti ai pregiudizi d'una volta, urge che eziandio i Governanti, per quanto è in loro potere, vi provvedano.

LE NOMINE DEL CONSIGLIO COMUNALE.

Tra le tante noje della vita pubblica ci sono alcune compiacenze . . . che, però, qualcuno confonde con le noje, e le giudica anzi fra le più fastidiose di tutte. E queste compiacenze sarebbero il poter col proprio voto conferire un ufficio ad un beneficiario, e decidere dell'avvenire d'un individuo o d'una famiglia.

Noi, che apparteniamo alla schiera de' brontoloni, se fossimo compartecipi di siffatto potere, lo avreiemo con un peso gravissimo. Vero è che i più non la pensano come pensiamo noi, e godono delle compiacenze che di tratto in tratto procurano la carica di Consigliere provinciale o comunale, o quella di membro d'una qualsiasi Giunta.

Or, venendo al *qui*, facciamo sapere al rispettabile Pubblico come nella prossima seduta del nostro onorevole Consiglio comunale si hanno da nominare due Medici e non sappiamo quanti maestri.

Riguardo ai Medici si è ripetuto da varii mesi che i concorrenti sono brave persone, e che sarà difficilissimo ai Consiglieri lo scaturire i motivi della preferibilità. Compresi da questa idea, taluni de' nostri *patres patriae* alle interpellanze loro fatte risposero, come risponderebbe un Vescovo, che non essendo in caso di giustificare concretamente il proprio voto, lo darebbero per *persuasione iatina*, cioè, secondo lo stile della Curia, *ex informata conscientia*. E questi Consiglieri che dicono così, sono uomini liberalissimi e rispettabilissimi. Dunque a noi non lice soggiungere verbo. Però sappiamo

che l'onorevole Giunta (e, senza dubbio, dopo aver sottoposto a serio esame i titoli de' concorrenti) ha predisposto una *terza o quaterna* che sia, cioè dichiarerà nell'adunanza del Consiglio che essa Giunta può in coscienza ritenere taluni preferibili di confronto agli altri. Noi ignoriamo i nomi de' preferiti della Giunta; perciò non ci è possibile (come la stampa dovrebbe fare) dire una parola sull'argomento. Ricorderemo soltanto una cosa al Consiglio, essere esso libero ne' suoi voti, perché non sarebbe perforno questo il caso che il Sindaco o la Giunta facessero della nomina de' Medici *questione di gabinetto*.

Riguardo alle proposte de' maestri, siamo perfettamente all'esercito; quindi non supremmo davvero che cosa dire ai nostri onorevoli Rappresentanti. Ma questi Onorevoli forse le sanno le cose quanto noi, anzi meglio di noi, perché hanno anche la *compiacenza* di dare i loro voti in *seduta segreta*, e in quella seduta, non decorata dalla presenza degli Elettori o di qualche *reporter* della stampa paesana, si vogliono dire certe cosette che non si direbbero *coram populo*. Dunque se i nostri Rappresentanti al Comune sanno le cose, saranno in grado di votare i maestri senza urtare i principi della convenienza e della giustizia. Dunque abbiano la *compiacenza di votare*, e di decidere del destino di que' poveri diavoli d'insegnanti che hanno fatto il polmone ad accrescimento dei mezzi di *Progresso* cittadino. Facciamo le Signorie Loro quanto credono; a noi non sarà lecito se non di parlare quando *post factum non est consilium*. Però raccomandiamo ai Consiglieri una sola cosa, cioè di votare riguardo ai maestri, all'opposto dell'opinione di quel Consigliere, ajutante di campo di un arcinotissimo Onorevole, il qual altre volte sentenziava star bene il tener sempre sospesa sul capo de' maestri la *spada di Damocle*! Noi quando ci rassiguriamo questo spropositante Consigliere con in mano la famosa spada, ci sentiamo sorpresi da un proposito di ridere, che gli rideremmo in suffa faccia con aperta offesa del codice della creanza. Dunque udite, signori Consiglieri, quanto dirà il Collega preclarissimo, quello della *spada di Damocle*, e se voterete all'opposto del suo desiderio, sarete sicuri d'aver votato benino.

A questa raccomandazione generica, aggiungiamo una raccomandazione speciale riguardo i due poveri sotto-maestri sbacciati dalla celebre Commissione esaminatrice degli aspiranti maestri. E perché vi riesca chiara, ve la formuliamo in articoli: ...

APPUNTI

per quali risulta il capriccio degli esaminatori.

1. È aperto il concorso al posto di maestro effettivo lasciato dal signor Mazzi Silvio, nominato senza concorso o senza esame a direttore delle scuole.

2. Condizioni dei concorrenti sono: a) Titoli b) esame pratico.

3. È nominata una Commissione esaminatrice per proporre il preferibile tra i candidati.

4. Si presentano candidati individui forniti dei titoli prescritti, e due di questi attualmente in servizio come sotto-maestri.

5. La Commissione oltrepassa i limiti a lei assegnati, e in luogo di formare la graduatoria dei concorrenti, come è da ritenersi dovesse fare, giudica nessuno tale da sostituire il signor Mazzi.

6. I due sotto-maestri, oltre essere forniti dei titoli prescritti, hanno anche compiti regolarmente gli studi ginnasiali e liceali e con buon successo, e nel 1872, allora del riordinamento delle scuole del Comune, sostennero felicemente altro esame di concorso in seguito al quale vennero nominati nel posto che ora occupano, notando che, ove i posti di maestro allora fossero stati 8 anziché 6, essi avrebbero ottenuto fin dal 1872 la nomina di maestri effettivi.

7. I due sotto-maestri insegnando negli anni successivi in sezioni parallele delle stesse classi diedero risultati pari a quelli dati dai maestri effettivi; ciò che appare evidentemente dalle seguite promozioni rese pubbliche d'anno in anno mediante la stampa dei regolari prospetti.

8. Qualora oggi si possono giudicare non soddisfacenti le attitudini all'insegnamento dei due sotto-maestri, e non soddisfacenti pure di conseguenza devono ritenersi le attitudini dei maestri effettivi, compreso l'ex maestro signor Mazzi, nominato direttore della scuola elementare senza concorso e senza esame, e membro della Commissione esaminatrice degli aspiranti.

9. Se il risultato dell'esame si proclama non soddisfacente, è ciò da attribuirsi piuttosto ad esagerate idee preconcette della Commissione esaminatrice che al saggio dato dagli aspiranti.

10. In questa circostanza si volle far pompa di legalità assoggettando ad un nuovo esame di concorso due aspiranti, che ne avevano già subito felicemente uno nel 1872: mentre invece successivamente per due volte venne nominato a sotto-maestro con tutte le pratiche prescritte dal Regolamento, meno quella dell'esame, primo certo signor Beggia, poi certo signor Leonardi (che non aveano prima insegnato nelle scuole del Comune) sulla base dei risultati dell'esame di concorso da essi dato nel 1872.

Signori Consiglieri, farete opera assennata qualora col vostro voto vi addimostrirete non paurosi delle ridevoli spavalderie di quella pettantissima *camorra scolastica*, che vi dove essere cognita, come lo è al Comm. Sindaco e alla Giunta (almeno in privato confessarono di non esserla perfettamente).

ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

Per ridere — Un signore, vestito con molta eleganza, entra in un *omnibus* di Parigi ed è subito seguito da uno sconosciuto. Ad un certo punto il fattorino gli dice: Guardi al suo portafogli, perché nell'*omnibus* c'è un ladro. Quelli allora fa segno di fermarsi e scende. Scende pure lo sconosciuto e prendendolo per un braccio, gli dice: Venga, venga con me per essere sicuro del portafogli, e lo arresta, primo ora un vero ladro, l'altro un agente che passava da più ore.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Nuove informazioni su quanto dicendo nel *Palladio numero* riguardo la Società delle miniere di piombo di Val d'Aupa, ci obbligano ad un *errata-corrige* su due punti, cioè circa le spese per la domanda d'investigazione e circa il numero delle persone compromesse in seguito a denuncia che si abbattessero copi e piante d'alto lustro nei boschi comuni a beneficio della miniera. Le spese suaccennate non ammontarono, come ci era stato detto, ad un migliaio di lire, bensì a poco più di trecento; e non la Società delle miniere, bensì un Socio solo di essa, e come privato, venne fatto oggetto di accusa, della quale restò scelta ancor dubbio. E noi saremmo stati contenti che il processo amministrativo avesse codesto risultato.

COSE DELLA CITTÀ

La Congregazione di carità ha annunciato la solita *Lotteria di beneficenza* per il 26 dicembre. Anche noi preghiamo i nostri concittadini e le gentili signore a corrispondere cortesemente ad un invito diretto ad allievarci i mali della classe povera.

Il Consiglio comunale dovrà domani decidere l'organamento da darsi alle Scuole di Musica per prossimo anno. Or, poiché il Comune per la somma di lire 5000 concorre nella spesa, è a sperarsi che vorrà ponderare seriamente la sua deliberazione. Preghiamo, anzi, i signori Consiglieri a prendere informazioni imparziali sull'argomento.

La Fiera di S. Caterina fu quest'anno disturbata dal tempo piovoso. Molti i bovini condotti sul mercato, ma affari quasi nulli.

ARTICOLO COMUNICATO.

Potrei finalmente vedere il grazioso *Timpetto* di *Scymene* ricostruito per cura ed ordinamento dell'egregio ab. Luigi Andigiacomo, e dal complesso del lavoro incrinato egnuno è in caso di giudicare il genio e la forza creatrice di quel Sacerdote, che volle fare un piccolo monumento, non grande e tronco e segregato dal bello, bensì perfetto, sono per dire, in ogni parte.

Non potrei scrivere in questo Giornalino tutte le impressioni provate, né devo fare più che un cenno, credo che l'opera è condotta a termine nel suo soltanto. L'armonia delle linee e l'architettura che tiene del pittoresco, esprimono un concetto storiale, pratico, aggrandito dalla regione, e intrecciato con ispirazione orientale. Il suo carattere tiene del gusto greco-romano che campeggiò nella più bella età del mondo, e che suggeri i migliori monumenti che uomo poté innalzare a Dio. E siccome la semplicità architettonica era poco la linea semplice e retta, l'indeffeso Sacerdote volle che il sentimento cristiano vanescesse nel Coro, e a questo scopo egli diede alcune idee al pittore Bianchini onde dipingesse il Paradiso. E l'artista seppe interpretare e tradurre il pensiero di lui con arte veramente peruginesca. Io sentii in me stesso tale un trasporto d'entusiasmo in quei bei visini, da credermi o a Bologna o al Cambio di Perugia, dove il gran Pietro sublimò l'arte giottesca. Quelle figurine sono così belle, così simpatiche, così celesti, che invitano alla serua contemplazione d'un ideale che non esiste sulla terra. Belle e variate le fisionomie dei Santi; forti ed espressive per collocato e panneggiamento tutte le grandi figure; gli angioletti sentono del gusto tizianesco; sono vivi, parlanti, tutti in moto. Il Bianchini, se ritrasse la natura quale si mostra, seppe interpretare l'ideale, dando quelle mosse e quella espressione di cui i grandi maestri ci lasciarono incomparabili modelli.

Sia tributata una parola di lode al buon Don Luigi, come pure al modesto Bianchini; e la meritano, poiché l'uno lascia al paese un monumento artistico, e l'altro lavora per l'arte, e non risparmia studii e fatiche per riuscire perfetto. E per dire una sola parola di critica, caro il mio Zandigiacomo, avrei solo desiderato che le Cantorie non esistessero, e che le colonne fossero isolate nella curva dell'abside, perché così si avrebbe ottenuta maggiore ampiezza nell'edilizio e maggior maestosità nel Coro, imitando il buon gusto del Presani, visibile nella Chiesa del nostro Cimitero. Ma, malgrado tutto ciò, il tempio compare assai bello e attraente, onora l'architetto e il Paese, e dimostra che fra noi non è spento il buon gusto per l'Arte, né dimenticato il genio divino e primitivo delle credenze.

T.

UNICO DEPOSITO

PER LA PROVINCIA DEL FRIULI

THE HOWE MACCHINE C. NEW-YORK

AUGUSTO ENGELMANN

AGENTE GENERALE IN MILANO.

MACCHINE DA CUCIRE
ORIGINALI AMERICANE

Elias Howe Jun. - Wheeler et Wilson
Aghi - Cotone - Filo - Sete - Cuo - Accessori
a prezzi di fabbrica.

Rivolgersi a C. Regini Udine, Via Mansoni 13.

ASSICURAZIONI GENERALI
IN VENEZIA

COMPAGNIA ISTITUITA NEL 1831.

Esercita i rami Fuoco, Grandine, Vita, Tonno
e viaggio per terra e per mare.

Agenzia principale di Udine, via della Posta n° 28.

CARTE
D'OGNI QUALITÀ
OGGETTI DI CANCELLERIA

LUIGI VAREI
Via Cavour n° 14 UDINE

ASSORTIMENTO
NOVITÀ MUSICALI

« THE GRESHAM »

Assicurazioni sulla vita dell'Uomo.
AGENTE PRINCIPALE ANGELO DE ROSMINI, Udine, via Zanon N. 2 Casa Jesse Il piano.

UDINE

Via della Prefettura n° 5 Premiato Stabilimento Meccanico con studi di Ingegneria Via della Prefettura n° 5

FILANDE A VAPORE
perfezionate secondo gli ultimi sistemi teorici e pratici.
POMPE PER GLI INCENDI.

POMPE
a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.
TRASMISSIONI.
PARAFULMINI A PREZZI LIMITATISSIMI.

Lavorazioni in ferro per Ponti, Tettoje, Mobili e generi diversi.

NELLA PREMIATA OREFICERIA L. CONTI

IN
Piazza del Duomo UDINE Piazza del Duomo

Si eseguono Arredi per Chiese ed apparecchi da tavola in argento ed altri metalli; tanto lavorati semplicemente, quanto ornati di cossellature ricche, e di una perfezione non comune.

Inoltre si rimettono a nuovo le argenterie usate Christofle; come sarebbe a dire: posate, teiere, caffettiere, candelabri ecc. ecc.

Si riproducono medaglie, bassorilievi ed altri oggetti d'arte col metodo della galvano-plastica.

La doratura argenteria sopra tutti i metalli ottenuta con un nuovo processo studiato dai Conti, riesce tanto solida e brillante che venne contraddistinta dal Guer d'orlo dell'Esposizione universale di Vienna 1873 con diploma speciale; più premiata con la medaglia del Progresso.

STABILIMENTO NAZIONALE

Letti in ferro ed elastico	L. 27.—
sim. per fasciulli con sponda	36.—
Culle per bambini	27.—
Elastico, sopra misura per l' piazza a 35 moll.	21.—
sim. sim. sim. 45 sim.	28.—
Materasso imbottito, di orine vegetale	20.—
Sedie in ferro da L. 8 a L. 12 luna	
Letti — Canapé — Brade — Culle — Toilette	
Tavoli — Panche	
	a prezzi di fabbrica.

Rivolgersi a C. Regini Udine, Via Mansoni 13.

Al Negozio

MARIO BERLETTI

Via Cavour N. 18, 19

il deposito di CARTES DA PARATI (Tappazzerie veneziane in questi giorni rifornito di grande quantità di nuovi disegni in ogni qualità e a prezzi assai convenienti.

« DANUBIO »

Assicurazioni contro i danni del fuoco.

Assicurazioni sulla vita dell'Uomo.

AGENTE PRINCIPALE ANGELO DE ROSMINI, Udine, via Zanon N. 2 Casa Jesse Il piano.

A. FASSER

UDINE

Via della Prefettura n° 5

Premiato Stabilimento Meccanico con studi di Ingegneria

Via della Prefettura n° 5

FILANDE A VAPORE
perfezionate secondo gli ultimi sistemi teorici e pratici.

POMPE PER GLI INCENDI.

POMPE
a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.

TRASMISSIONI.

PARAFULMINI A PREZZI LIMITATISSIMI.

MOTRICI A VAPORE.

TURBINE PER MOTRICI SISTEMA JONVAL.

CALDAIE A VAPORE

di diversi sistemi e grandezze.

DRONI PER IL VINO.

FONDERIA METALLI OTTOONE E BRONZO.

UDINE

Via della Prefettura n° 5

Premiato Stabilimento Meccanico con studi di Ingegneria

Via della Prefettura n° 5

FILANDE A VAPORE
perfezionate secondo gli ultimi sistemi teorici e pratici.

POMPE PER GLI INCENDI.

POMPE
a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.

TRASMISSIONI.

PARAFULMINI A PREZZI LIMITATISSIMI.

Lavorazioni in ferro per Ponti, Tettoje, Mobili e generi diversi.

FARMACIA IN MERCATO VECCHIO

DI

FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Acque di Pajé, Recoaro, Rainieriane, S. Cecilia e Vichy.
Deposito per il preparato dei bagni salini del Fracchia

di Travaglio.

Siroppo di Bicarbonato di calcio
preparato nel proprio laboratorio, e giudicato
il migliore fra i preparati di questa base.

Siroppo di Tamarindo pure dal laboratorio.

Farinata igienica alimentare del dott. Delabatyre
per bambini, per convalescenti, per le persone deboli
od avanzata in età.

Oggetti in gomma, cinti della primaria fabbriche,
nonché della propria.

Olii di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.
Estratto carna di Liebig.

L'UNIONE.

Compagnia italiana
d'assicurazioni ge-
nerali contro l'in-
cendio, sulla vita e marittime. — Sede in Firenze.

L'Unione lavora a premio fisso ed assicura contro i danni del fuoco, del fulmine, dello scoppio del gas, degli apparecchi a vapore anche avvenuti senza con-
temporaneo incendio.

Tariffe modiche — Sconto del 20 % per l'assicura-
zione di beni appartenenti allo Stato, alle Provin-
cie, ai Comuni, ai Città ed agli Stabilimenti di carità.

La Compagnia è rappresentata in Udine dal signor
Massimiliano Zilio.

SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE

DI

C. FERRERI e Ing. PELLEGRINO.

ANNO VI DI ESERCIZIO

Sociazione per l'importazione dal Giappone
di Cartoni Seme-Bachi annuali verdi per 1876.
In Udine presso l'incaricato signor Carlo
Pazzogna, Piazza Garibaldi n° 13.

ESTRAZIONE DEI PRESTITI.

La redazione della Gazzetta dei Prestiti, eccellente
giornale finanziario che si pubblica a Milano, sta
compilando il pronthuario generale delle estrazioni dei
Prestiti a premi o a Interessi si nazionali che essteri.
— Sarà un lavoro utilissimo per i possessori di cartelle,
nessuno dei quali può dirsi pienamente sicuro della
sorte toccatagli nelle varie estrazioni. Questo Pre-
stuario presenterà loro a colpo d'occhio, in ordine
progressivo, tutte le serie a i numeri estratti dalla
creazione dei Prestiti sino al 31 dicembre 1876. Sappiamo
che esso verrà distribuito gratis agli abbonati
della Gazzetta dei Prestiti.

Per associazioni - presso i Sigg. Morandini e Ra-
gozza Udine - Via Merceria N. 2

Luigi Grossi orologio meccanico

Completo assortimento d'oro-
logi da tasca d'oro e d'ar-
gento delle più rimb-
mate fabbriche.

Assortimento
Catene
ecc.

Via Rialto 9
di fronte
UDINE di Albergo
Città di Malta
Orologi
regolatori,
Pendole dorate, Sve-
glie ed orologi con qua-
drante di porcellana, prezzi'mitti.

Garantisce per un anno

Assume le più difficili riparazioni

PREMIATO STABILIMENTO LITOGRAFICO

DI
ENRICO PASSERO

Udine, Mercato Vecchio 19, 1^o p.

Eseguisce qualsiasi lavoro di sua sfera per Arti,
Commercio ed Industria. — Deposito, assortito di eti-
chette per vini e liquori.

FARMACIA IN VIA GRAZZANO

condotta da

DE CANDIDO DOMENICO.

Oggetti in gomma elastica per uso ortopedico
e chirurgico.

Pastiglie per la tosse di Marchesini, Panera,
Menotti e dell'Eremita di Spagna.

Dal proprio Laboratorio, Polvere Dentifricia
del D. Coen.

Elettuario antigonorico, guarigione perfetta e
garantita in pochi giorni.

Caffè di Ghiande, sostanza molto nutritiva per
bambini e convalescenti.

PRESSO L'OTTICO

GIACOMO DE LORENZI

in Mercato Vecchio n. 23

trovansi un assortimento di occhiali con lenti per-
scopiche d'ogni qualità e grado — canocchiali da
teatro e da campagna — termometri e barometri —
vedute fotografiche — provini per ispiriti e per latte,
nonché mortai in vetro e vatri copre - oggetti e
porta-oggetti per le osservazioni microscopiche delle
farfalle — prezzi modici.